

MEDIA LIBRO

Nei secoli «civile»

Roberto Bonchio è un vero protagonista dell'editoria italiana contemporanea. Artefice dello sviluppo degli Editori Riuniti, la casa editrice del Pci, dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta, egli ha fatto (pur tra inevitabili compromessi) un esempio di

autonomia culturale e di editoria «civile», nell'accezione del recente saggio di Carmine Donzelli su «Micromega»: editoria cioè caratterizzata da una forte carica ideale, da una stretta ma non meccanica connessione tra cultura e politica, e da un'istanza

di opposizione e di schieramento. In questi ultimi anni poi, Bonchio ha legato il suo nome a iniziative che riprendono in modo anche critico l'esperienza di allora. A lui si deve la fortunata collana di alta divulgazione Il sapere, della Newton Compton, iniziata nel 1994: collana di saggi per lo più nuovi, di 100 pagine a 1.000 lire, con una tiratura tra le 100.000 e le 150.000 copie, e con una ventina di ristampe. Vi si trovano autori come Caracci, Alatri, Coliotti,

Giuliano Manacorda, Bruno Zevi, e testi di storia medievale e contemporanea, o di architettura moderna, storie delle varie letterature, dizionari specifici, eccetera. Dall'estate di quest'anno inoltre Bonchio è tornato agli Editori Riuniti come direttore editoriale, varando subito una nuova avventura con alcune riproposte e molte novità, distribuite nelle librerie e nelle edicole, con tirature di 30-50.000 copie e con un prezzo di copertina

che va dalle 3.000 alle 10.000 lire, raggiunte soltanto con due opere di notevole interesse: un agglomato «Dizionario del cinema italiano» di Di Giannetto, e «Il libro del perché» di Gianni Rodari in una nuova edizione con dischetto interattivo che permette ai piccoli lettori di costruire filastrocche sull'esempio dell'autore. Mentre sono da ricordare, degli altri titoli usciti: «Del Gaudio», «Vi racconto la Costituzione», «Moral», «Il mercato delle droghe», e «Veliekov», «Diario

di Maja. Un'adolescenza a Sarajevo». Ma questa è soltanto la prima di una serie di collane nuove o rinnovate, che inizieranno nella tarda primavera del 1996 e che si muoveranno in varie direzioni: l'anomalia del «caso» italiano (il Novecento italiano e interventi), le rivoluzioni fallite di questo secolo (Nuova biblioteca di cultura), le tecnologie del Duemila e lo sviluppo di una società dell'informazione (Media e nuove tecnologie), testi letterari inediti e

racconti (GH introvabili), manuali dei diritti del cittadino, eccetera. Il programma dichiarato di Bonchio sembra convergere con alcuni punti di quello che Donzelli assegna a un'editoria «civile»: lettura e spiegazione dei processi politici e sociali, contributo a una conoscenza e coscienza critica del lettore, e insomma un modo laico e problematico di portare avanti la propria posizione nel rispetto e nel confronto con le altre.

Luigi Carlo Ferruti

PAOLO BERTINETTI

La sua dorsale della poesia (se non di tutta la letteratura) inglese è rappresentata dalla triade Shakespeare, Milton e Blake e i momenti in cui una visione poetica di altissima intensità corrisponde a una visione del mondo in cui viene espresso il vero e della coscienza del proprio tempo nelle fasi fondamentali dello sviluppo della società britannica: la ricostituzione e il rafforzamento della potenza inglese con il regno di Elisabetta I, l'assetamento costituzionale dopo il periodo repubblicano dei Puritani di Cromwell, l'affermazione della Gran Bretagna imperiale nell'opposizione alla rivoluzione francese e sulla base della rivoluzione industriale. E sono anche i tre momenti in cui si è sviluppata la lingua poetica inglese: dal laboratorio elisabettiano che stabilisce la lingua inglese classica sulla capacità immaginativa del linguaggio poetico. Il terzo pilastro non è forse identicabile in una sola figura ma a costituirlo bastano quello di Blake il precursore visionario e di Shelley l'eversivo utopistico. Per i complessivamente sono presenti i tratti fondamentali della poesia romantica inglese che è una poesia che si confronta (anche nell'opposizione ad essa) con le rivoluzioni da cui nasce il mondo contemporaneo: quella francese e quella industriale. In Shelley che dichiara che l'uomo «è sempre un essere sociale» questo aspetto assume i toni più aperti ma anche i più intensamente nella vita e nei versi interpreta il nucleo di novità e di sfida che la poesia romantica esprime. Al di là delle dissonanze di poetica e sostanzialmente per questo, c'è un motivo ideologico che Shelley nel nostro secolo almeno fino agli anni Cinquanta venne «dimensionato» dalla critica. Da tempo non è più così e a cominciare in Italia il ristabilimento del suo valore poetico giunse a cura di Francesco Roggioni il volume I naufragi di Shelley che raccoglie tutte le opere poetiche maggiori di Shelley, ol-

Grande cinema rivisto a fumetti

Altri che ridisegnano il cantante di jazz, il primo film sonoro di Alan Crosland. Guagno che ci racconta il memorabile «The Blues Brothers» e «2001 Odissea nello spazio». «Ro Marcenaro che mette tutto «Rocco e i suoi fratelli» in un paio di decimetri quadrati, Coco che si tuffa nel «Un incontro felice» quello tra autori di fumetti e autori del cinema in occasione dell'anno del centenario della settima arte ormai agli sgoccioli. Arriva dunque sul fil di lana anche questo «Buon compleanno cinema. Cent'anni di cinema disegnati dai maestri del fumetto» (Comix, p.121, lire 38.000), volume presentato da Marco Giusti, sbobbiata della permissiva ora, dove alcuni tra i più celebri autori di fumetti (da Altan, Juan Ballestra, Guido Crepax tanto per elencarne alcuni) ci ripropongono «a matita» le loro versioni di capolavori come «Jules e Jim», «La dolce vita», «Roma città aperta». Guest stars Osvaldo Cavandoli, Mordillo e Quano che ci difletano in vari «cammot» su Charlot, i fratelli Marx, Buster Keaton.



Leopardi e la poetica della malattia Poeta, filosofo e in buona salute

Da alcuni anni la critica leopardiana sembra impigliata nel compito non facile di distinguere un po' di radici pregiudiziali e di condizionamento che il pensiero di Leopardi avrebbe subito dalla «malattia» malinconica e dalla sua personale esperienza del dolore e del male. Si sa che questo pregiudizio formulato per esorcizzare un pensiero «eversivo» e per molti versi inattuabile, come quello leopardiano, circolava già quando il poeta filosofo era in vita (Nicolò Tommaseo ne fu il più deciso assertore) e suscitò la reazione sdegnata del diretto interessato che la espresse, senza mezzi termini, in una celebre lettera a Luigi De Sanctis nel 1832. In seguito Francesco De Sanctis e Benedetto Croce non stilarono a suo favore di ogni valore filosofico e radiale nichilismo leopardiano non solo per la sua programmatica «associalità» ma anche e soprattutto perché questo spessimismo veniva attribuito alle personali «sviature» dell'autore, piuttosto che ad una serie di visioni «impersonali» e «neutrali» necessitate ad ogni organismo filosofico. La tendenza già inaugurata alla fine degli anni Quaranta da Luciano e proseguita poi da Binni e Timpanaro - ad assegnare la genetica filosofica al pensiero leopardiano - si è andata rafforzando nel tempo, e il pensiero leopardiano non solo per la sua programmatica «associalità» ma anche e soprattutto perché questo spessimismo veniva attribuito alle personali «sviature» dell'autore, piuttosto che ad una serie di visioni «impersonali» e «neutrali» necessitate ad ogni organismo filosofico. La tendenza già inaugurata alla fine degli anni Quaranta da Luciano e proseguita poi da Binni e Timpanaro - ad assegnare la genetica filosofica al pensiero leopardiano - si è andata rafforzando nel tempo, e il pensiero leopardiano non solo per la sua programmatica «associalità» ma anche e soprattutto perché questo spessimismo veniva attribuito alle personali «sviature» dell'autore, piuttosto che ad una serie di visioni «impersonali» e «neutrali» necessitate ad ogni organismo filosofico.

Le «Opere» di Shelley, poeta eversivo delle novità della rivoluzione industriale

Versi di tutti i paesi...

in un unico volume delle prose e del Epistolario e dei materiali in appendice, prefazione e note di Mary Shelley all'edizione del 1840. Il volume è una vera e propria «bibbia» del movimento carlista e se lo spazio a disposizione proprio di questa edizione è di qualche libro, si può dire come un'opera che si è ormai rivestita di Shelley e di Shelley. «The Daemon of the West».

Con la signora di Frankenstein Percy Bisshe Shelley nacque a Field Place, nel Sussex, il 4 agosto 1792 e morì in un naufragio al largo del Golfo di La Spezia il 8 luglio 1822, appena trentenne. Studiò a Eton e a Oxford, visitò l'Italia. Il volume Einaudi Gallimard presenta tutte le opere più importanti del poeta inglese, a cura di Francesco Roggioni: opere poetiche, prose, lettere scelte. Tra i materiali in appendice prefazione e note di Mary Shelley all'edizione del 1840. Seconda moglie del poeta, Mary Wollstonecraft Shelley fu autrice di «Frankenstein o il Prometeo moderno» e di altri romanzi (tra i quali «Valperga») e di numerose opere poetiche.

Romantico nella sua vita ribelle e scandalosa, nella poesia denunciò la crudeltà di un establishment che sanzionava l'ingiustizia sociale. Ma fu anche un ottimismo utopistico Frammento La musica quando le dolci voci muoiono vibra nella memoria Il profumo quando appassiscono le dolci viole vive nei sensi che ha destato I petali di rosa quando la rosa è morta sono anime e chiami per il letto dell'amata e costui non pensa quando non è saturo L'amore stesso vi si addomora

estabilimento della civiltà con cui esso sanziona l'ingiustizia sociale e costrinse i poveri e gli oppressi alla miseria spirituale oltre che materiale. C'è un altro motivo visionario che gli ha fatto guardare la possibilità e l'impugnatura di un'umanità «superior» e un'umanità che si sviluppa nella scienza e nella tecnologia. Naturalmente tutto questo sarebbe stato un sogno se non passasse attraverso la grandezza della poesia di Shelley, attraverso l'evocazione di un verso che scivola di volta in volta e ricomincia ad avere i regimi gli intendi. Una «poesia culturale» e dell'illuminazione, una prosa che Roggioni segue nel suo sviluppo con un amore appassionato e che non si è mai staccata dal filo di un'attenzione filologica e di un'eccezionale cura di dettaglio. Il lettore all'appreziazione di un po' di testo poetico si è spesso ripreso il motto in mano: «Do you wish to see the power of poetry? Look at the power of poetry».

PERCY BISSHE SHELLEY OPERE EINAUDI GALLIMARD P. 1.847, LIRE 150.000

Leopardi e la poetica della malattia Poeta, filosofo e in buona salute ALBERTO FOLINI

LEOPARDI LA MALINCONIA JACA BOOK P. 505, LIRE 48.000 GIACOMO LEOPARDI SCRITTI E FRAMMENTI SALERNO EDITRICE P. CVII 185, LIRE 42.000